

desse possesso a' 22 novembre 1380. Tosto tenne il sinodo diocesano, da' frammenti del quale rilevansi la costituzione, che vieta di celebrare due messe in un giorno a chiunque, e quella che condanna alle carceri il chierico e la monaca incestuosi. Governò poco più d'un decennio la chiesa castellana, poi fu trasferito al patriarcato di Costantinopoli, nel qual tempo ebbe in commenda il vescovato di Calcide e anche la sede arcivescovile di Corone, nel 1405 fu creato cardinale e nel seguente Papa col nome di *Gregorio XII*, laonde molto ne ragionai, anche in quest'articolo nel § XIX alla sua memorabile epoca di scissione e di turbolenze. — Trasferito appena il Correr al detto patriarcato, nel 1390 i canonici di Castello domandarono per 46.^o pastore il veneto *Giovanni V Loredan*, primicerio di s. Marco, e l' ottennero per pochi mesi, poichè a' 21 novembre fu traslocato alla sede di Capodistria. Intanto per Venezia fu destinato amministratore il cardinal *Cosimo Migliorati* (di Sulmona, e poi nel 1404 Papa *Innocenzo VII*), il quale ebbe a suo vicario *Antonio de' Belancini* pievano di s. Tomà, o forse fu amministratore nella vacanza della sede dell'uno o dell'altro de' due vescovi successori del Loredan. — Nel 1391 da Modone passò a questa sede il veneto *Francesco II Falier* 47.^o vescovo, e vi giunse a' 3 luglio, morendo poi a' 27 marzo 1392. — Un mese dopo, a' 29 aprile, 48.^o vescovo fu eletto *Leonardo Delfino* veneziano, già canonico cantore di Modone, e successivamente destinato al vescovato di Jesolo, quindi nel 1385 vescovo d'Eraclea e nel 1387 arcivescovo di Creta. Convocò nel maggio 1396 il sinodo diocesano, di cui se ne sa solo la notizia. Per la coronazione del doge Steno, pronunziò orazione gratulatoria, e dal medesimo fu tosto invitato a ricevere col consueto ceremoniale l'investitura del vescovato. Ma siccome erano passati 9 anni senza essersi mai soggetto a tal ceremonia, e continuando a ricu-

sarsi, il doge e il senato ottennero la sua remozione da Bonifacio IX, il quale a' 9 giugno 1401 lo trasferì al titolo di patriarca d'Alessandria, finchè nel 1408 fu ristabilito nell'arcivescovato di Creta o Candia, sino allora avendo dimorato in Venezia, probabilmente nella casa paterna. — A' 27 luglio 1401 Bonifacio IX, a istanza del doge e del senato, dichiarò 49.^o vescovo patrio *Francesco II Bembo*, e perchè non si rinnovasse l'abuso del suo antecessore, il doge non tardò a dargli la temporale investitura del vescovato, la formalità rilevandosi dal seguente documento.» 1401 14 septembri. *Indictione X. Reverendus Pater Dominus Franciscus Bembo, Dei et apostolicae Sedis gratia Episcopus Castellanus personaliter ad ecclesiam s. Marci se contulit, et fuit in missis cum illustrissimo Domino Domino Michaeli Steno Dei gratia inclito Duce Venetiarum etc. et completo Credo in unum Deum accessit idem d. Episcopus cum venerabile viro Joanne Lauretano primicerio, et aliquibus ex capellaniis dictae ecclesiae seu capellae s. Marci ad altare s. Marci, et ibi stante genuflexo dicto d. Episcopo, idem d. primicerius, dixit aliqua verba quae in effectu fuerunt, et ipse primicerius nomine et pro parte praefati d. Ducis acceptabat ipsum d. Episcopum ad episcopatum Castellanum, et deinde cantato Te Deum laudamus per ipsos d. Episcopum, primicerium et capellanos, et dicta oratione Spiritus Sancti per primicerium suprascriptum, idem d. Episcopum cum praedictis primicerio et capellaniis accessit ad praesentiam praefati d. Ducis, qui cum uno annulo ligato cum una cordula rubra serici, praesentibus ex nobilibus Venetiarum in numero copioso, investivit ipsum d. Episcopum de bonis temporalibus existentibus in ducatu Venetiarum praefato Episcopo et episcopatu suo spectantibus et pertinentibus, prout est in similibus fieri consuetum, quibus sic solemniter peractis ad finem missae processum est". Il largo e*